

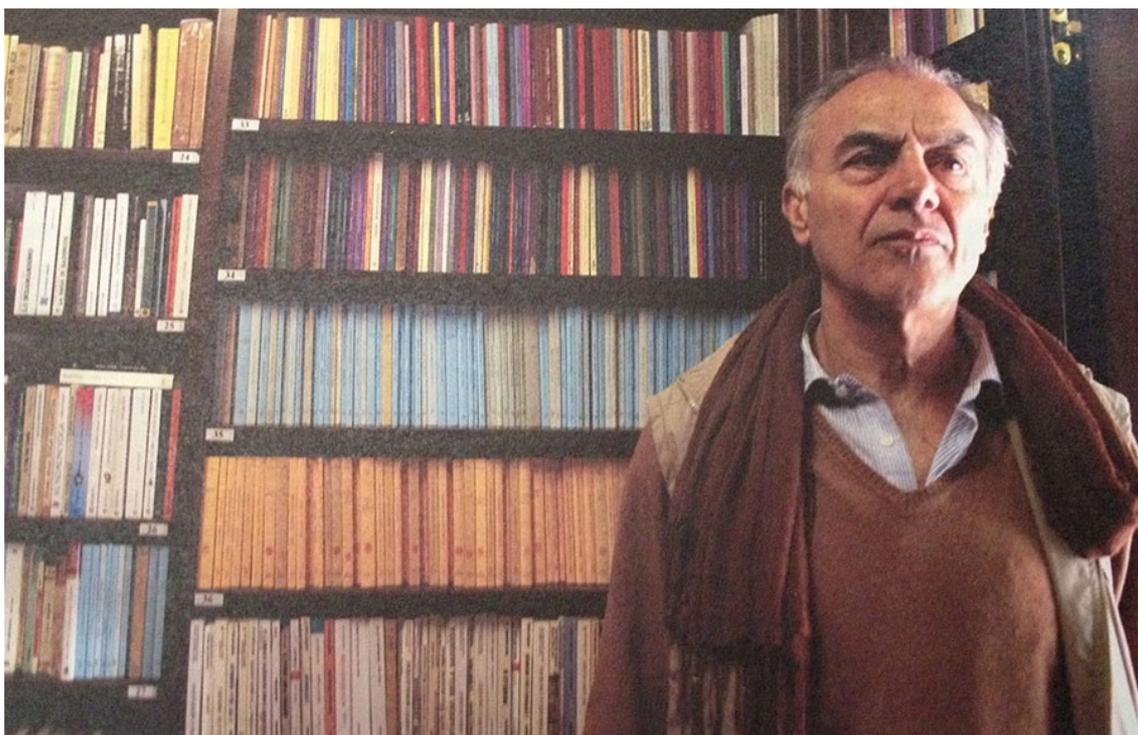
26 febbraio 1974

Gianni Martinucci

Invito

Catalogo-locandina: testo di M.Fagiolo

In questa occasione espone le prime **Fessure-Colore** con la presentazione di *Maurizio Fagiolo*. In questi lavori l'artista prosegue la sua analisi del movimento inteso come vibrazione cromatica. Ma in essi si evidenzia anche il primo affiorare di uno spazio cosmico dall'al di là del limite materico e temporale.



Una fessura sottile che sembra compressa dalla superficie immacolata della tela.

E dietro, il colore riesce ad affiorare nella sua ricchezza iridescente: i segnetti nevrotici qualche volta si agglomerano ed escono dalla fessura con uno zampillo quasi surreale (gli inizi di Martinucci sono in chiave di anatomia espressionista).

L'operazione è tutta qui. Per chi fa arte, la pittura è il peccato originale.

Un altro pittore, un'altra ricerca: ma stavolta non aggiunge rumore al rumore.

Mi sembra utile il surplace sul linguaggio, in questo tempo di esistenzialismo viscerale e di vitalismo sguaiato (l'attuale momento o della body-art o del comportamento o dell'iper-realismo non è l'ennesima avanguardia ma la viziosa macroscopia di esperimenti già sperimentati). Mi sembra che questa ricerca si allinei a quel lavoro mentale e di critica dell'occhio particolarmente vivace qui ora (Griffa, Battaglia, Verna, Aricò, Paolini, Agnetti, Fabro, Mochetti, Gastini).

Surplace sul linguaggio: non tutti conoscono quale era il progetto di Malevic o di Mondrian o di Reinhardt, o anche il senso dell'interrogativo di Duchamp o Picabia; è sempre utile cercare che cosa c'è tra il nostro occhio e il bianco di Ryman, che cosa c'è dietro il taglio di Fontana. Questi quadri assenti di un giovane rappresentano qualcosa: l'analisi della tabula-rasa, la tautologia (pittura sulla pittura), la coscienza che a forza di inventare si dimentica l'umile arte di scoprire.

Recensione M. Fagiolo